

Presentazione del Messaggio del Santo Padre alle Persone con Disabilità
Sala Stampa della Santa Sede
25 novembre 2021

P. Alexandre Awi Mello, ISch
Segretario
Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Sono particolarmente lieto di essere qui oggi a presentare questo documento perché, per il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, la pastorale delle persone con disabilità rappresenta un tema nuovo sul quale abbiamo deciso di impegnarci e di investire molte energie. È un ambito che, più di altri, manifesta come sia necessario parlare di laicato, famiglia e difesa della vita insieme, con un approccio multidimensionale. È sempre più evidente – e l’inclusione delle persone con disabilità lo dimostra in maniera chiara – che le nostre comunità ecclesiali devono abituarsi ad una pastorale trasversale capace di fare rete tra le diverse competenze e specializzazioni.

Le persone con disabilità in virtù del Battesimo sono laici, partecipi della medesima vocazione di tutti i cristiani; la loro presenza interroga la pastorale familiare e sono al centro della preoccupazione della Chiesa nella difesa di ogni vita. Ognuno dei tre ambiti di azione pastorale del Dicastero è di fatto coinvolto.

Siamo per questo lieti che, mentre ci accingiamo a percorrere un cammino che per il nostro Dicastero è nuovo, giunga questo messaggio che offre delle importanti indicazioni di riflessione e di azione. La prima è che i protagonisti di questa pastorale non sono tanto le associazioni specializzate o i caregiver, che pure meritano una rinnovata attenzione, ma le stesse persone con disabilità: il Papa, infatti, si rivolge direttamente a loro chiedendo di impegnarsi in maniera generosa nel percorso sinodale. È una scelta semplice, ma profondamente innovativa che li inserisce in maniera ineludibile nelle dinamiche del Popolo di Dio e riconosce che essi sono un soggetto ecclesiale. Fedeli laici che in forza del battesimo sono chiamati a vivere la sequela di Gesù.

È, poi, particolarmente significativo che questo testo giunga proprio in questo momento. Il primo banco di prova per una pastorale veramente inclusiva sarà quello di comprendere come ascoltare le persone con disabilità all’interno del percorso sinodale ed – allo stesso tempo – come aiutarle a prendere coscienza della chiamata che esse, come tutti i cristiani, hanno ricevuto in questo tempo particolare della vita della Chiesa.

Si tratta di una novità perché, da sempre, siamo abituati a pensare alle persone con disabilità solo a partire dalle loro necessità di assistenza e a considerare poco o nulla ciò che essi possono donare alle nostre comunità ecclesiali.

D'altro canto, il Santo Padre insiste perché, anche in merito all'assistenza, non avvengano discriminazioni e lo fa riferendosi al difficile periodo della pandemia durante il quale alcune conferenze episcopali hanno sentito la necessità di ribadire che la disabilità non può mai essere un criterio per scegliere di curare o meno.

Affermare che il Vangelo è per tutti, come fa il Papa, significa dire che quella cristiana è una via accessibile, che può essere percorsa da ciascuno. Mi piace ricordare che nell'antifona *Alma Redemptoris Mater*, Maria è definita *pervia cæli porta – porta accessibile del cielo* - e che questa antifona è stata scritta da Ermanno di Reichenau, detto anche il Contratto a causa della sua disabilità fisica.

Questo messaggio, nel riconoscere che le persone con disabilità hanno il loro posto nel santo Popolo fedele di Dio è un grande invito, per noi del Dicastero, ma soprattutto per le realtà parrocchiali, diocesane, associative a percorrere vie nuove con creatività pastorale. È una porta che si apre a pensare una pastorale non più *per*, ma *con* e, in questo senso la gamma delle prospettive che si aprono è davvero ampia.